

Scuola Primaria di Divignano - cl. V
Divignano (No)

Il videogioco

C'era una volta un ragazzo normale, che faceva cose normali, mangiava cose normali, e dormiva in modo normale. Ma gli piacevano tanto i videogiochi, ma così tanto che era diventato quasi un asociale, ed era diventato letteralmente un videogioco in persona.

Un pomeriggio d'estate, il ragazzo stava giocando al suo videogioco preferito, finché il personaggio del videogioco si girò e disse: "Caro... Caro giocatore, lo so che sembrerà strano ma...".

"Aspetta, tu sai parlare, e senza i miei comandi!", disse il ragazzo.

Rispose l'uomo con tono severo: "Stai zitto, non mi interrompere! Io sono il personaggio del videogioco, quello che ogni volta porti nelle caverne dei ragni giganti, poi dai giganti in persona, dai leoni inferociti, e la ciliegina sulla torta, a combattere draghi, da cui vengo beatamente ucciso, e si ri inizia da capo!".

"Sì, ok, ma tu sai parlare", disse il ragazzo insistendo. Rispose di nuovo il cattivo, arrabbiato: "Stai zitto! Io voglio solo fare scambio di corpo, tu vieni nel mio, e io vengo nel tuo, ti è chiaro?".

"No! Non potrai mai farlo, è impossibile. Aiuto, cosa mi succede? Mi sto sentendo un po' male". E il ragazzo cadde per terra, perdendo così i sensi. Si risvegliò in un posto molto strano. Il ragazzo preoccupato chiese: "Dove sono, dimmi dove sono!".

Rispose il cattivo: "Ti ho fatto entrare nel videogioco, e precisamente nel primo livello. Goditelo! Ah ah ah ah ah".

Il ragazzo, molto più preoccupato di prima: "In che senso, aspetta, primo livello, oh cavolo, il ragno gigante delle caverne".

Il ragazzo con la sua mente acuta, ci pensò e rispose fra sé e sé: "Come faccio, come faccio, come faccio, aspetta, è un videogioco, è il primo livello, è il più facile! Ma come l'avevo superato, ah vero, le trappole!".

Il ragazzo dopo aver riflettuto, e avere quasi macchiato le mutande dalla paura disse: "Allora mi serve qualcosa per far scattare le trappole, un sasso!".

Attivò le trappole, e uccise il ragno gigante: ce l'aveva fatta! Allenandosi superò tutti i livelli, ma gli mancava l'ultimo, il drago.

Il ragazzo sconcertato disse: "Sono arrivato all'ultimo livello, ma dov'è il drago?".

Il cattivo arrivò all'improvviso e proclamò: "Non c'è nessun drago, devi battere me per uscire dal gioco, e ti ricordo che io posso uscire dal gioco quando voglio, quindi, sono solo venuto a...".

Il ragazzo lo interruppe prendendolo per il collo, facendosi teletrasportare fuori dal gioco e dentro il gioco tantissime volte, finché approfittò di un momento in cui era fuori.

Con molta fatica, poiché aveva appena fatto una rissa, prese il videogioco e lo ruppe in mille pezzi, rispedendo per sempre il cattivo nel mondo dei giocattoli. Tirando un sospiro di sollievo, il ragazzo si promise che di non giocare così tanto ai videogiochi, e iniziò a farsi degli amici.

Con questo racconto, in modo fantasioso, ho voluto spiegare che, con l'evoluzione, da uomo primitivo, siamo diventati uomo tecnologicus. Non dico di smettere di usare la tecnologia, ma di diminuirne l'uso, perché è meglio stare in famiglia, con i parenti, con gli amici, invece di passare tutto il tempo libero su dispositivi elettronici.

Ho ragione, secondo voi?